Anno 54 - Numero 260

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10.
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDI 19 Novembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.6 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L.

WILSON MINACCIA IL RITIRO del trattato di pace

WASHINGTON, 17. — Il senatore Hitchcock ha detto al Senato che il presidente Wilson gli ha dichiarato che le riserve del senatore Lodge equivalgono all'annullamento del trattato di pace e che se esso fossero approvate ritirerebbe il trattato dal Senato.

Il ripiegamento degli estoni di fronte ai bolscevichi

LONDRA, 17. — Il Ministero della guerra annuncia che violenti attacchi bolscevichi hanno respinto gli estoni verso nord-est, presso il lago di Peipus e presso Narova. Il combattimento continuava nella giornata del 15 corrente.

Per l'indipendenza dell'Egitto

Una mozione respinta dal Senato

WASHINGTON, 17. — Il Senato respinse con 45 voti contro 37 la riserva formulata dal senatore Owery, nella quale invitavansi gli Stati Uniti a non riconoscere il protettorato britannico sull'Egitto.

Le dichiarazioni di Lloyd George sul bolscevismo

LONDRA, 17. — (Camera dei Comuni) Si discute il progetto di legge relativo ai crediti chiesti dal Ministero per gli affari esteri.

Mac Clean dichiara che il bolscevismo è la negazione della democrazia. Non è però una questione che riguardi l'Inghilterra; si deve lasciare che la Russia operi per la propria salvezza.

Lord Robert Cecil esprime il parere che le riserve approvate dal Senato americano equivalgono presso a poco ad un rigetto del trattato di pace. Tuttavia, dice l'oratore la Società delle Nazioni deve funzionare anche senza la cooperazione degli Stati Uniti. Quindi Cecil si scaglia contro la sanguinosa tirannia bolscevica. Esprime la fiducia che il generale Denikin e l'ammiraglio Kolciak rinunzieranno a marciare su Mosca e consacreranno i loro sforzi per costituire un governo stabile nei territori occupati. Il governo — conclude l'oratore — deve spiegarsi chiaramente.

Henderson dichiara che il partito operaio si oppone a qualsiasi intervento in Russia.

Lloyd George, primo ministro, constata che nessun oratore ha fatto l'apologia del bolscevismo e che per quanto dubbiosamente si è formata una corrente diretta a trovare una soluzione al problema russo. Il primo ministro dice: «Ci troviamo in una nebbia assoluta, poichè nessun partito approva la sospensione delle ostilità».

Lloyd George smentisce che egli abbia inviato condizioni di pace in Russia e che abbia intenzione di mandare colà lord Lansdowne. Soggiunge che la Francia, il Giappone e gli Stati Uniti si sono opposti al bolscevismo russo, ma che gli sforzi della Gran Bretagna hanno superato quelli di tali potenze. A proposito di una informazione data dalla stampa relativamente alla conclusione di un accordo fra il governo francese e quello britannico, l'oratore dichiara che non si tratta di un accordo, ma soltanto del fatto che entrambi i governi seguono la medesima politica.

Lloyd George continua spiegando la ragione dei successi militari dei bolscevichi. Conclude dicendo: «Noi non dobbiamo lanciarci in avventure in regioni che attraverso i secoli hanno riservato disastri a tutti gli imperi e a tutti gli eserciti che vi ci sono avventurati».

Il Kaiser e il Kronprinz sperano ancora

PARIGI, 18 — Una corrispondenza telegrafica alla «Presse de Paris» segnala che l'ex imperatore Guglielmo e l'ex kronprinz tedesco dopo qualche mese di abbattimento e di sconforto hanno riacquistata la speranza di una restaurazione monarchica in Germania. Non passa settimana senza che al Castello di Amerongen giungano direttamente da Berlino personaggi che si ha ragione di ritenere emissari monarchici. Specialmente frequenti sono le venute del conte Mirbach alter ego di Ludendorf. Sono continui i rapporti fra l'ex Kaiser e la legazione tedesca dell'Aia. Insomma il castello di Amerongen sarebbe divenuto un focolare attivissimo di intrighi per il ristabilimento degli Hohenzollern sul trono tedesco. Si afferma tuttavia che molti dei partigiani della restaurazione vorrebbero sostituire all'ex Kaiser, che è invecchiato e che ha perduto molto della sua popolarità, l'ex Kronprinz, intorno al quale si fa una propaganda intensa. Il Governo olandese cominciebbe preoccuparsi di questa agitazione. Si conferma tuttavia che esso non accorderà l'estradizione di Guglielmo se non nel caso in cui sia chiesta da una Società delle Nazioni di cui l'Olanda faccia parte.

I risultati delle elezioni in Italia e in Francia

I voti delle varie liste

ROMA, 18. — La «Stefani» comunica un altro elenco delle percentuali dei votanti nei vari collegi:

Collegio di Roma, sezioni 382; lista della stella voti 16.619, lista dello scudo voti 19.202, lista dell'Aquila Romana 10.127, lista della falce-martello 17.814, lista elmetto, vanga e piccone voti 8496.

Collegio di Ancona e Pesaro-Urbino, sezioni 94; lista scudo crociato voti 4901, lista con spiga di grano voti 4278, lista aratro voti 4361, lista falce-martello 6658, voti non attribuiti 267.

Collegio di Caserta e circondario di Nola, sezioni 13; lista stella voti 319, lista una scure voti 6, lista grappolo d'uva 1615, lista gallo basilisco voti 2, lista falce e martello 57, lista una spiga voti 245, lista una bandiera 530, lista una vanga 114.

Collegio di Cosenza e circondario di Cosenza, Rossano Costrovillari, Paola, sezioni 226: lista vittoria alata voti 9683, lista elmetto voti 5787, lista scudo 6977, lista aratro 11140.

Collegio di Alessandria e circondario di Novi Ligure, sezioni 29: lista della stella voti 1280, lista falce martelli voti 5102, lista ruota intersecata da spiga 319, lista grappolo d'uva 261, lista scudo crociato 2272, lista aratro 447.

Collegio di Aquila e circondario di Avezzano e Città Ducale, sezioni 54: lista stella 8651, lita un gallo 77, lista scudo 963, lista falce martello 2084, lista elmetto 3412.

Collegio di Bergamo e circondario di Clusone, sezioni 33: lista falce martello viti 1340, lista scudo crociato 5230, lista stella 1394.

Collegio di Brescia e circondario di Brescia, sezione 102: lista stella voti 6679, lista scudo crociato 10845, lista testa di fante con elmetto 1171, falce martello 7077.

Circondario di Chiari, sezioni 43: lista stella 1312, lista scudo crociato 6310, testa di fante con elmetto 1210, lista falce martello 1915.

Collegio di Caltanisetta, circondario di Caltanisetta e Terranova di Sicilia, sezioni 69: lista un leone 12013, lista aratro e zappa 1480, scudo crociato 2807, lista aquila 1472, lista falce e martello 2707.

Collegio di Ancona, Pesaro e Urbino: circondario di Ancona (sezioni 91); circondario di Pesaro (sezioni 74): lista scudo crociato voti 6791, lista spiga di grano voti 4583, lista aratro voti 5513, lista falce e martello voti 10.787.

Collegio di Aquila e circondario di Aquila, sezioni 44: lista stella voti 10.845, lista un gallo voti 1767, lista scudo crociato voti 2520, lista falce e martello voti 6445, lista elmetto voti 5393.

Collegio di Caserta e circondario di Piedimonte, d'Alife e Nola, sezioni 13: lista stella a cinque punte voti 383, lista una scure voti 112; lista grappolo d'usa voti 3655, lista gallo e basilisco voti 109, lista falce e martello voti 127, lista una spiga voti 334, lista una bandiera voti 2039, lista una vanga voti 52, lista scudo crociato voti 1246.

Collegio di Bari e circondario di Barletta e Altamura, risultati parziali: lista elmetto voti 20199, lista falce e martello voti 16996, lista leone di S. Marco voti 7890, lista scudo crociato voti 13484, lista stella a cinque punte voti 7102, lista torre voti 25291.

Collegio di Girgenti e circondario di Girgenti, Bivona e Scaccia, risultato parziale: lista cavallo al galoppo voti 15730, lista scudo crociato voti 7711, lista due stelle a cinque punte voti 12237, lista falce e martello voti 4171, voti nulli 114, contestati 532.

Collegio di Avellino, risultati parziali: lista stella a cinque punte voti 14714, lista scudo crociato tra due stelle voti 4689, lista scudo crociato voti 6059, lista grappolo d'uva voti 9512, lista spiga di grano con bandiera voti 4401, voti nulli 3809, contestati 20.

Collegio di Ravenna e Forlì, risultati parziali: lista scudo crociato voti 7933, lista stella a cinque punte voti 3619, lista falce e martello voti 25343, lista foglia d'edera voti 15068, lista aratro voti 500; voti nulli 339.

Collegio di Treviso, sezioni 192: lista falce e martello voti 11186; lista due spighe frumento voti 8694, lista due buoi aggiogati voti 8435, lista scudo crociato voti 20163; voti nulli 1078.

Collegio di Como e Sondrio, sezioni 238: lista scudo crociato voti 27776, lista stella a cinque punte voti 19968, lista falce e martello voti 22919.

Collegio di Aquila, circondario di Avezzano e Città Ducale: lista stella voti 17325, lista gallo voti 1890, lista scudo voti 3857, lista falce e martello voti 10450, lista elmetto voti 8969.

Collegio di Girgenti: inscritti 134458: votanti 62275: lista cavallo al galoppo voti 23515, lista scudo voti 12256, lista due stelle voti 18275, lista falce e martello voti 6974.

Collegio di Teramo e circondario di Teramo e Penne; risultati parziali: lista una locomotiva voti 16434, lista falce e martello voti 4268 lista mulino ad acqua voti 3188, lista spiga di grano voti 1529, lista vittoria alata voti 4445; voti nulli 288, contestati 31.

Collegio di Mantova, risultati parziali: lista falce e martello voti 48149, lista spiga di grano voti 13563, lista scudo crociato voti 8616; voti nulli 723.

Collegio di Avellino, 120 sezioni, su 230: lista stella 18216, lista scudo con croce fra due stelle voti 88607, lista scudo crociato, voti 8004, lista grappolo d'uva voti 10430, lista spiga di grano con bandiera voti 5257.

Collegio di Livorno, circondario di Livorno: lista ancora e vanga voti 1663, lista trireme pisana voti 9556, lista stella fiorentina voti 11011, scudo crociato voti 1727.

Collegio di Venezia, inscritti 140476, votanti 69975: lista scudo crociato voti 16690, lista falce e martello 25323, lista Leone di San Marco voti 8940, lista àncora voti 9013.

I risultati definitivi

Collegio di Venezia: eletti Musatti Elia, lista falce e martello, voti 35185 — Alessandri Cesare, lista falce e martello voti 32925 — Galeno Angelo lista falce e martello voti 30566 — Sandroni Guglielmo, lista scudo crociato voti 23034 — Sandrini Amedeo, lista Leone di San Marco voti 12542 — Trentin Silvio, lista ancora, voti 12414.

Collegio di Girgenti, eletti deputati: Quarino Giovanni, lista cavallo al galoppo, con voti 37817 — Abisso Angelo lista cavallo al paloppo, voti 32180 — Pancano Antonino, lista cavallo al galoppo voti 29775 — Vecchio Verderame Gaetano Arturo lista due stelle a 5 punte, voti 26412 — La Loggia Enrico, lista due stelle, voti 24106; — Fronda Eugenio, lista scudo crociato con voti 17220.

Anche il totalizzatore senti l'influenza sciroccale

ROMA, 18. — L'apatia che ha caratterizzato la giornata elettorale, ha avuto un inevitabile riverbero anche sul totalizzatore. Le scommesse, benchè numerose, non hanno, infatti, raggiunto quelle cifre che erano nelle previsioni. Appena saranno ritornati i blocchi di biglietti inviati in provincia, verrà fatto il calcolo per la quota di dividendo su ogni candidato e il tutto verrà comunicato al pubblico.

Impressioni, giudizi e commenti della stampa italiana sull'esito delle elezioni

Deserta civitas

Da un articolo di «Rastignac» sulla «Tribuna», che, benchè nell'apparenza paradossale, contiene verità che moltissimi hanno, e non da ieri, riconosciuto, togliamo la seconda parte, degna in verità di meditazione:

Il popolo italiano, nella sua grande maggioranza, ha detto con la sua astensione, che non ha fiducia nel sistema parlamentare.

Ora, io domando alla «Tribuna» il permesso di affermare per mio conto e sulla mia responsabilità, che meno pericolosa sarebbe la forma dei «Soviety» largamente intesa, per raccogliere tutta la quantità delle attività sociali che non la forma del parlamentarismo che è stata in onore fino ad un mese addietro, la quale non serve che alla creazione di piccole clientele, alla difesa di piccoli interessi personali, corrispondenti alla funzione delle piccole clientele, e non serve, come non è mai del resto servita, nell'agitato periodo della guerra, alla difesa dei veri e propri interessi della nazione, nè all'interno, nè di fronte agli stranieri; e dalle intenzioni alle parole, dai mezzi al fine, tutto è in essa falso, sempre falso ed estraneo alla essenza della vita e agli interessi del paese.

E' inutile, dunque, farsi illusioni. Ogni forma politica vale per gli uomini che dà, o per per gli uomini che suscita. La forma del parlamentarismo italiano non è la più sorretta e tenuta in piedi e tanto meno tenuta in alto, da uomini che rappresentino la somma delle forze intellettive del paese, od accolgano nel loro animo le correnti o raccolgano nella loro azione i consensi dell'opinione. Il cervello parlamentare dei capi non è capace di contenere la vita del popolo italiano; la schiavitù morale dei gregari non è capace di sostituire la debolezza dei capi; le insanabili incrociate discordie dei capi e dei gregari rendono impossibile ogni sereno e costante lavoro di riorganizzazione e ricostruzione delle idee e delle energie italiane nella politica generale. Leggete le liste dei candidati! Sono le liste delle «anime morte» di Gogol. «Claudite nunc Helicona». Dalle polemiche dei giornali belligeranti su quella o questa lista era manifesto che in fondo gli elettori avrebbero più fatto piacere ai candidati di dare il voto che non al paese di essere servito da tali candidati. Oh, perchè allora il paese si sarebbe dovuto muovere e scendere in campo per far piacere agli sconosciuti che si affaticavano a sollecitare i suoi voti con parole vane, senza obbietto e subbietto, o con la corruzione?

Se l'ufficio della stampa deve essere quello di cullare il paese nell'inganno o nell'errore, si seguiti pure a dire e sostenere, come fino a un mese addietro, ad ogni rappresentazione parlamentare, si è detto e sostenuto: che il Parlamento italiano è il palladio — palladio, da Pallade, la dea protettrice di Troia, che non valse a salvare — delle nostre libertà, e insieme delle nostre fortune. Ma se l'ufficio della stampa è invece quello di prevenire i disastri, e proclamare e denunziare alto le verità nascoste o soffocate, si dica in tempo, che il Parlamento o il parlamentarismo, che ormai fra noi si identificano, così com'è stato esercitato fino a un mese addietro, non risponde agli interessi del paese: non risponde alla funzione che per la difesa degli interessi del paese dovrebbe compiere e assolvere. E non affida il paese.

Più che nell'errore, si dica e si ripeta, noi siamo nel falso.

E nel falso non si può a lungo persistere, senza pericolo di cadere o nel tragico o nel ridicolo, che non sono precisamente le sane espressioni dello spirito, nella vita politica, cioè nella vita pratica di un paese.

La stampa ufficiosa vuol escludere le responsabilità del governo

Commentando il fatto dello scarso numero di elettori che hanno preso parte alla votazione di ieri, il «Messaggero» scrive: «Non possiamo che prendere atto con profonda tristezza di questo doloroso fenomeno di indifferenza e di inconsapevolezza. Ieri la lotta era ingaggiata su tutta la linea e tutti i partiti vi partecipavano, ogni voto aveva un valore che avrebbe prodotto un effetto differente. Tutti i cittadini che non erano nè socialisti, nè clericali, potevano esprimere volontariamente il loro voto e dare la solidarietà di difesa alla compagine nazionale ed il loro concorso alla formazione della nuova assemblea dalla quale dipenderanno le sorti della patria e gli interessi di ogni singolo cittadino. La massima parte di questi elettori non clericali e non socialisti ha preferito invece astenersi».

Dopo avere accennato alla responsabilità di coloro che hanno con spirito di parte inacidita e svalutata la lotta, il «Messaggero» conclude che i fatti nulla mutano gli eventi compiuti, e che ricade su coloro che hanno disertato il loro posto la responsabilità che dalla loro ignavia può derivare.

La risposta dell'"Idea Nazionale"

L'«Idea Nazionale», rispondendo all'ufficioso «Messaggero» dice che se all'indomani della vittoria, gli elettori non hanno risposto come dovevano all'appello di difenderne i frutti contro i disfattisti e contro gli autori del bolscevismo, è ciò è principalmente colpa del Governo, il quale, per evitare una impostazione decisa della lotta contro costoro, che non vuole considerare avversari, ha svalutato la vittoria negando che la piattaforma elettorale dovesse essere il fatto della guerra, cercando vanamente di superarlo con una formula di concordia verbale, che era la soppressione di ogni spirito e di ogni chiara decisione. C'era un passato da liberarsi, c'è un presente da difendere e invece gli studiosi si sono abbandonati alle esercitazioni retori di guardare all'avvenire, di dimenticare l'antitesi della guerra, vuotando di ogni contenuto onesto e chiaro la stessa lotta antibolscevica, che era stata la formula raccattata all'ultima ora per mascherare le vacue alleanze ministeriali.

Conclusione. E' raccomandabile calma a chiaroveggenza nell'esame dei fatti che questa fase elettorale ci offre. La improvvisazione di giudizi sarebbe deplorevole quanto quella dei rimedi voluti adottare. Aspettiamo. E cerchiamo di capire tutti: gli elettori che hanno votato e quelli che non hanno votto. Anche costoro hanno avuto qualche cosa da dire.

Il Santo Stefano elettorale

Sotto questo titolo l'«Epoca» scrive:

«Siamo come al giorno dopo di una grande solennità. E tale avrebbe dovuta essere per i veri e coscienti cittadini, la giornata di ieri.

Invece il più soporifero indifferentismo; la più pigra e inerte apata sono state il «leit motiv» in quella che doveva essere la battaglia elettorale.

La giornata di ieri è stata una vera «sciroccata» elettorale.

Non è ancora possibile fare delle previsioni.

Sulle idee e sui partiti, più che sugli uomini avrebbe dovuto improntarsi questa volta la battaglia elettorale; ed invece, perchi l'ha seguita da vicino, per chi ha diligentemente vagliato il lavorio murale e cartellonistico, per chi ha potuto, non senza un certo senso di disgusto, osservare alla soglia delle sezioni il maneggio dei galoppini per la caccia alla preferenza: la deduzione è una sola: che da pochi si è compreso, che da nessuno si è scrupolosamente osservato quello che era o doveva essere lo spirito della nuova legge.

«Basta una statistica semplicista, una osservazione esteriore per dedurre come da noi, specialmente in certi partiti, la propaganda si sia limitata esclusivamente ad alcune persone della lista.

«Questo uno dei caratteri della lotta.

«Quel che è però e che resta impressionante, in questa lotta elettorale, è il catastrofico astensionismo. Catastrofico perchè ci permettiamo di domandarci:

— Un Parlamento, eletto da una così esigua percentuale di votanti, può dirsi realmente e sinceramente la legittima rappresentanza del Paese?».

Le "gaffes" dell'on. Nitti

La condotta del Governo — scrive il «Giornale d'Italia» — specie dopo che s'era appigliato al partito di convocare, a tamburo battente, i comizi elettorali, doveva mirare ad ogni costo alla unità del partito liberale che, dopo la vittoria, era pressochè automaticamente avvenuta, fatta eccezione di una sparuta pattuglia giolittiana. Invece, per organica inabilità o per sopravvento di avvenimenti che non seppe dominare, il Ministero Nitti ottenne il risultato opposto, cioè provocò secessioni. Neppure dopo che il discorso di Dronero gli ebbe prestata la magnifica occasione di ottenere con una pronta vivace replica la sanatoria dei liberali offesi in causa dalle note «gaffes» del presidente del Consiglio, neppure allora seppe cogliere l'attimo fuggente. Il messaggio ai Lucani giunse troppo tardi, quando le liste erano già state presentate alle Prefetture e l'effetto che se ne aspettava e che due settimane prima sarebbe stato altamente benefico, fallì del tutto. Le secessioni rimasero insanabili.

«L'incertezza del Governo — conclude il «Giornale» — condusse alla esuberante fioritura delle moltiplicate liste liberali, molte delle quali, e non a torto, parvero agli elettori superflue o simili a certe compagnie di comici composti di un artista buono o mediocre seguito da un'accozzaglia di guitti. Il pubblico, con il suo buon senso non riuscì ad ammettere la necessità di tante liste mediocri, invece di una sola con buoni nomi e dubitando seguì la vecchia norma: In dubis abstine.

Come sarà formata la nuova Camera francese

La grave sconfitta dei socialisti

PARIGI, 18. — Secondo una statistica dell'«Havas» ecco l'esito delle elezioni:

Sono stati eletti:

Repubblicani di sinistra **117, radicali 52, radicali socialista 71, repubblicani socialisti 24, socialisti unificati 54; socialisti dissidenti 6, progressisti 120; Azione liberale 73, conservatori 31, totale generale 548.**

I repubblicani di sinistra guadagnano 51 seggi e ne perdono 17; i radicali ne guadagnano 20 e ne perdono 26, **i radicali socialisti ne guadagnano 9 e ne perdono 85,** i repubblicani socialisti ne guadagnano 7 e ne perdono 15, **i socialisti unificati ne guadagnano 7 e ne perdono 50,** i socialisti dissidenti ne guadagnano 7 e non ne perdono alcuno, i repubblicani progressisti ne guadagnano 8 e ne perdono 5, l'Azione liberale ne guadagna 49 e ne perde 6, i conservatori ne guadagnano 12 e ne perdono 12.

Mancano ancora i risultati di nove dipartimenti e circoscrizioni.

I risultati nelle circoscrizioni di Parigi

PARIGI, 17. — Nella terza circoscrizione di Parigi sono stati eletti anche Painlevè l'ex-ministro del lavoro, Ferdinando Buissot radicale ex-deputato, i socialisti unificati Bracke, Barthou e Bonnefoy.

Nella seconda circoscrizione di Parigi sono stati eletti: Millerand, Partè, Gally, Puk, Petitjean, Maurice Barres, Ignace Herriot dell'Unione nazionale repubblicana sociale, e i socialisti unificati Paul Bonourd, Domery e Bieche.

Nella quarta circoscrizione che comprende tutti i sobborghi, la lista dell'Intesa repubblicana trionfa su quella unificata che comprende Longuet e Mayeras.

Tutti i candidati dell'Intesa repubblicana passano a maggioranza assoluta; Barthou è stato rieletto nei bassi Pirenei con tutta la sua lista e Lebrun ex-ministro è stato rieletto nella Meurthe e Moselle con tutta la sua lista, che comprende Marain e Vandel.

Nella Somme, benchè il voto dei profughi manchi, è certo che Klotz sarà rieletto.

Nella Mosella la lista dell'Unione repubblicana che comprende Francesco Devandel, il generale Demonghuy, Meyer ed altri passa a maggioranza assoluta.

Il socialista unificato Baisot che fu sottosegretario alla marina mercantile è eletto a Marsiglia. Tra i battuti si trovano Lemesin, Messimy e Delahaye.

PARIGI, 18. — Sono finora noti 586 risultati delle elezioni legislative. Restano ancor sconosciuti i risultati per 10 seggi delle colonie e per 23 dei 4 dipartimenti dell'Aisne, della Marna e della Meuse, perchè i voti dei profughi non sono ancora noti e quelli dei Bassi Pirenei.

Vi sono inoltre sei ballottaggi che dà un totale di 626 seggi.

I repubblicani di sinistra sono in numero di 123, di cui 72 nuovi ciò che rappresenta un guadagno di 36 seggi.

I radicali eletti sono in numero di 78 di cui 35 nuovi; le loro perdite ascendono a 85, i repubblicani socialisti eletti sono 26 di cui nove nuovi, le loro perdite sono di sette; i socialisti unificati sono 65 di cui 32 nuovi; le loro perdite sono 37; i socialisti dissidenti sono sei, di cui uno nuovo; i loro guadagni sono sei; i progressisti eletti sono 126 di cui 94 nuovi; i loro guadagni sono 66; l'azione liberale ottiene 73 eletti di cui 58 nuovi, i loro guadagni sono 42; i conservatori sono 32 di cui 19 nuovi. Non vi sono nè guadagni nè perdite.

La giornata a Parigi

PARIGI, 17. — Le elezioni si sono ieri svolte in tutta la Francia con grande calma e con buon concorso di elettori. Fino allora in cui vi telegrafo non si segnalano incidenti.

I socialisti battuti

Mentre non sono ancora noti i risultati delle tre circoscrizioni di Parigi, cominciamo invece a conoscerne un buon numero della provincia. La prima impressione è la sconfitta dei socialisti. Questi, che nella passata Camera erano esattamente cento, nella nuova saranno a mala pena la metà.

In Francia non si è assistito ad una lotta tra partiti classici, ma ad un duello tra i socialisti e gli antibolscevichi, ed il paese, che coi suoi sette milioni di contadini e proprietari della terra, è eminentemente conservatore e che dopo cinque anni di guerra terribile, con tante belle provincie invase e devastate, sente che ha bisogno di ordine e di lavoro, ha dato una terribile lezione ai socialisti. Questi hanno commesso l'errore di lasciarsi trascinare dai più scalmanati estremisti ed il Paese non lo ha loro perdonato. Se fossero rimasti nella patriottica attitudine che presero al principio della guerra, dimostrandosi un partito di Governo, poteva darsi che fossero tornati alla Camera ancora più numerosi di prima. Invece hanno accettato nel loro seno gli ammiratori di Lenin ed hanno espulso i socialisti moderati e patrioti, che sono stati costretti a far lista a parte.

La loro sconfitta non è segnalata solamente nei dipartimenti agricoli, dove quasi ogni contadino è proprietario e specialmente ora che la terra lo ha arricchito, non vuol sentir parlare di abolizione della proprietà, ma perfino nella periferia di Parigi, dove sono grosse agglomerazioni industriali.

Qui la lista di Longuet, Mayeras ed altri bolscevichi non ottiene finora la metà dei voti della lista coalizzata avversaria e quasi certamente non uno dei suoi uomini tornerà alla Camera.

Una manovra fallita

Tanto a Parigi quanto nella provincia lo sciopero dei tipografi ha potentemente contribuito al trionfo dei partiti antibolscevichi.

Infatti quella che sembra sia stata una manovra elettorale socialista, si è rivolta contro i loro autori. Evidentemente i tipografi avevano sperato di far uscire solo i giornali socialisti e sindacalisti e di impedire la pubblicazione degli altri nella settimana prima delle elezioni. Invece i loro giornali sono usciti con grande difficoltà e i partiti dell'ordine hanno creato quel foglio comune che si chiama «Presse de Paris» che tira quattro milioni di esemplari e che dalla sua tribuna libera, in cui si raccolgono gli articoli di fondo di quaranta organi differenti, in questi ultimi giorni non usciva che una voce: «Addosso ai bolscevichi!».

E' successo poi questo fatto curioso, che mentre i grandi organi di informazione generalmente fanno meno politica che sia possibile per accontentare tutto l'immenso loro pubblico e che le vere polemiche non sono condotte che dai cosidetti organi di opinione, la cui tiratura è limitatissima, con la creazione della «Presse de Paris» i polemisti più violenti e più reazionari, invece di rivolgersi al loro ridotto pubblico abituale, parlando dalla tribuna della «Presse» hanno potuto trovare milioni di orecchi e forse anche ciò è uno dei fattori che ha contribuito non solo alla sconfitta dei socialisti, ma anche ai numerosi successi che sembrano riportare i partiti moderati.

Le liste di concentrazione nazionale, in cui si trovano i rappresentanti di tutti i partiti, eccettuati i socialisti, sembrano avere il sopravvento quasi dappertutto. Esse ebbero l'appoggio del clero ed a Parigi lo stesso cardinale Amette diede istruzioni perchè fossero votate compatte queste liste

noncurandosi nemmeno di quelle della monarchica «Action Française», che secondo le informazioni che si hanno finora subirà certamente un fortissimo scacco.

Briand e Castelnau eletti

Delle personalità note, finora si conosce la rielezione di Briand nella Loira inferiore, insieme con l'ex-ministro Guithau. Data la minima maggioranza della lista Briand, è invece battuto De la Roche-Vernet, intimo dell'ex-presidente del Consiglio, e noto nei nostri ambienti dipomatici e militari, perchè nei primi anni della guerra servì da agente di collegamento con la nostra ambasciata.

Sono rieletti l'ex-presidente della Camera Deschanel e l'ex-presidente del cons. Viviani. Invece Painlevè è molto in pericolo. E' eletto Loucheur, ministro della ricostituzione nazionale, che fu portato a potere direttamente dal campo industriale di cui era uno dei re e che così è deputato per la prima volta.

Si annuncia l'elezione del generale Castelnau. Invece è battuto a Lione il ministro del lavoro Colliard insieme con l'ex-ministro della marina Augagneur, che faceva lista con lui.

A Lione è eletto il sindaco Herriot, ex-ministro ben noto in Italia, dove venne a fare conferenze, ma a Lione, seconda città della Francia, sono i reazionari che hanno avuto il sopravvento con sei seggi, seguiti da tre radicali e da tre socialisti.

E' battuto pure l'ex-ministro Renoult. Invece è assicurata la rielezione del ministro delle finanze Klotz, e finora la lista Tardieu nella Seine et Oise sembra avere il sopravvento su quella di Francklin-Bouillon.

Il successo di Mandel

Mandel, capo di gabinetto di Clemenceau, ha l'elezione assicurata nella Gironda, dove la sua lista ha il numero quadruplo dei suffragi della lista di Chaumet, ex-ministro della Marina che ebbe il torto alla Camera di criticare troppo aspramente Clemenceau. Si prevede che Mandel sarà nominato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Tra i socialisti noti finora si sa che è battuto Renaudel. Anche Thomas, Longuet, Mayeras, Brizon e Laval corrono pericolo di rimanere a terra. Finora solo a Strasburgo, Limoges e Lilla i socialisti hanno avuto successo.

L'ex-ministro della guerra Messimy è battuto e l'attuale ministro del Commercio Clementel corre pericolo di rimanere bocciato. L'ex-sottosegretario De Monzie, radicale, resosi noto per la campagna a favore della ripresa delle relazioni col Vaticano, è battuto.

+ ✱ +

La piccola Italia d'Oriente

"Romanul no pere!"

«Romanul no pere. La vita di «un popolo non si uccide nè «con l'invasione, nè col tradimento, nè colla miseria «e la carestia. E la Romania attende trepida e «ansiosa la sua novella aurora.

Così l'ingegnere Alfredo Nicolau, scrive con verità e passione, nel suo utile libro: «Romania», testè pubblicato a Milano (Tip. La Milano, Via Pioppetta, 20).

L'ideale, egli dice, nella conclusione, che mi spinse a scrivere questo volumetto fu tutto di fraternità e d'amore per l'Italia, per questa nazione giovane e antica a cui ci lega quella comunanza di razza e di stirpe che brilla nel fiero sguardo del nostro popolo; affermare con voce vibrante la pura discendenza latina della mia patria; narrarne ai fratelli italiani la passione di secoli, la tormentata istoria, il suo invincibile spirito di coesione, le sue ultime sofferenze, il suo sviluppo intellettuale, materiale, economico, ecco il mio sogno.

Invano cercai in Italia un libro che dettagliatamente parlasse a questo popolo dei fratelli d'Oriente. Un muro invisibile ma tenace pare si rizzi tra la Romania e l'Occidente, un ostacolo lento e feroce che tarpa inesorabile gli slanci affettuosissimi che noi abbiamo verso gli altri popoli latini.

Non so se creato dalla propaganda tedesco-magiara o da quella ebraica, ma certo si è che la profonda ignoranza che della nostra tormentata vita hanno i latini occidentali, mi ha dolorosamente colpito.

Oh, certo ben altro che la mia modesta opera occorrerebbe a sgretolare ed abbattere quel muro che i nostri nemici riuscirono a rizzar tra noi ben altro che non questo piccolo libro, scritto con tanto amore, ma insufficiente a colmare l'abisso.

Pure ho voluto portare anch'io l'umile pietra al ponte che da Trieste, oltrepassando certo, oltre slavi e magiari, i latini di Romolo verso i latini di Traiano. Ho voluto anch'io ripetere agli italiani la tragedia romana d'oriente.

La tragedia di quel popolo, che, isolato completamente dal mondo latino, tanto esiguo e senza lingua scritta, è riuscito a sussistere ed a comprendere oggi quindici milioni di uomini che parlano lo stesso idioma, hanno le stesse tradizioni, pensano in unico modo.

Quale fu l'invisibile cemento, che, attraverso secoli e secoli, malgrado le vicende storiche più terribili, ha potuto unificare così intimamente i discendenti dei legionari di Traiano?

E quale fu la forza mistica che permise a qualche migliaia di romani, di romanizzare interi popoli barbari potenti e numerosissimi?

I nipoti della Lupa non ebbero che un'arma: la lingua latina, e per conseguenza lo spirito latino.

La precisione pratica di quell'idioma, il genio politico e giuridico caratteristico nei romani, furono le nobilissime, invincibili armi che i nostri padri ci lasciarono in eredità.

La persistenza etnica della razza romena è uno dei più bei fenomeni che la storia presenti, è uno dei più grandi omaggi che si possano tributare alla latinità e sopratutto a Roma.

Ed io mi sentii quasi in dovere di ricordarlo a questo popolo ospitale presso cui vivo da tanti anni ormai: di ricordarglielo oggi, nelle critiche ore che precedono quella pace dalla quale dovrebbero balzare, in nome della giustizia, le nazioni integrate e ringiovanite.

Questa guerra non fu soltanto per noi l'occasione storica che ci si offrì per realizzare la nostra integrità territoriale ed etnica: anche allorchè il nostro ideale nazionale romeno sarà realizzato, la questione del futuro equilibrio europeo s'imporrà con tutta la gravità dell'esistenza avvenire della Romania.

Per le necessità politiche, economiche e militari, quanto per l'analogia della nostra situazione di fronte alla guerra europea, la Romania sarà felice di trovarsi nel più perfetto accordo coll'Italia.

Nei Balcani, in Ungheria, in Austria l'Italia deve prendere posizione; essa non ha soltanto anime italiane da rivendicare, ma la sua influenza intellettuale ed economica da sviluppare.

L'Italia, che non può nutrire entro i suoi confini tutti i suoi figli, avrà sempre quel fenomeno nazionale e sociale che è l'emigrazione, fenomeno che può avere grande influenza sulla politica estera.

Le due nazioni sono oggi conscie del dovere che incombe loro, di porre l'affetto dei due popoli su basi più profonde e più solide che non semplicemente le sentimentali; su basi economiche, che abbiano per iscopo anzitutto la considerazione dell'interesse particolare e reciproco dei due paesi, e secondariamente, e questa è la cosa di massima importanza, di rizzare un definitivo, incrollabile argine alla subdola invasione austro-tedesca in tutti i campi d'attività, sia commerciale che intellettuale, sia politica che industriale.

Il momento non potrebbe essere più propizio: la Romania, prima della guerra sommersa nella montante marea dell'infiltrazione germanica, è oggi, commercialmente parlando, una piazza completamente libera, sulla quale non solo l'Italia non troverebbe concorrenti, ma sarebbe accolta con vero entusiasmo.

Esclusa la Germania, che importava per il 55 per cento, esclusa l'Austria che importava per il 33 per cento, e, momentaneamente escluso il povero Belgio che importava il 6 per cento ed al quale incombono oggi ben più gravi pensieri, rimane il 6 per cento di importazione mista, la cui provenienza nemmeno viene enumerata nelle statistiche, data l'esiguità della cifra, e ciò può dirsi per tutto l'Oriente.

Chi potrebbe dunque competere all'Italia un così vasto libero campo d'attività?

Senza contare che, se l'elemento germanico era sopportato a mala pena dalla popolazione, l'elemento italiano si troverà in quell'estremo lembo orientale di terra latina come in una seconda patria poichè inestinguibile è in noi Romeni l'amore e l'ammirazione per il grande passato della nostra comune madre Roma e per i suoi più legittimi eredi.

Senza contare poi le immense ricchezze naturali della Romania, inesauribile fonte d'esportazione ed ottimi prezzi, fonte arricchita oggi dalla vittoria dell'Intesa e dal crollo degli Imperi Centrali, che, col loro sfacelo, permisero la realizzazione di quel sogno che ogni Romeno ardentemente vagheggiava: la riunione cioè alla Madre Patria delle varie sue terre irredente: Transilvania, Bucovina, Banato, Bessarabia. Regioni ricche di prodotti minerali, petrolii, carboni, metalli, che, uniti alla lussureggiante vegetazione della Moldavia e della Valacchia, alle immense loro foreste, ai loro sterminati campi di grano e di cereali, alle loro vigne opulente, al loro numeroso bestiame, fanno della nuova, grande Romania, una nazione che conterà circa quindici milioni d'abitanti, una delle più potenti fornitrici di materie prime, delle quali saremmo infinitamente lieti dovesse approfittare in primo luogo la nostra maggiore sorella Italia.

La Romania sarà la piccola Italia d'Oriente, l'Italia la grande Romania d'Occidente: ambedue figlie della stessa madre, faranno sì che i loro popoli trovino sempre la patria, in ambedue i paesi latini.

All'Italia la Romania darà i suoi petroli, i suoi carboni, i suoi legnami, le sue lane, il suo grano. Alla Romania l'Italia darà gli aratri, le trebbiatrici le potenti macchine agricole ed industriali, le sue superbe automobili, le navi dei suoi vasti cantieri, le sue stoffe, i suoi prodotti di lusso, tutto, tutto ciò che un paese di fiorente industria qual'è il vostro, può fornire ad un paese ricco di materie gregge ma sprovvisto d'attività manifatturiera qual'è il mio.

Venga dunque il giorno desideratissimo d'un'affettuosa amicizia Italo-Romena. Per parte mia sarei pienamente felice se queste pagine giovassero a far sì che gli italiani che mi leggeranno si persuadessero come nel lontano Oriente il loro paese ha una sorella devota che ripensa con melanconia ai giorni gloriosi di Roma, all'operosità medioevale delle Repubbliche Marinare d'Italia, ai tempi in cui le aquile romane splendevano sul cielo della Dacia Felice, a quelli in cui le agili galere venete e le saettie genovesi approdavano in frotta alle cerulee foci del nostro Danubio ed in cambio dei broccati e degli zendadi di cui giungevan traboccanti, si caricavano di grano d'oro e di candida farina.

Italiani, voi ci dovete e ci potete comprendere, voi che siete i nostri più diretti fratelli, voi che sapete quanto bruci lo staffile austriaco, la violenza tedesca, la tracotanza croata!

Quindici milioni di latini vi chiamano, Italiani, vi dicono fratelli, vi tendono le mani al disopra delle ruine di quella prepotenza che oppresse ambo le nostre patrie, che ci tenne divisi per tanti secoli, e vi ripetono che, dall'Adriatico al Mar Nero il popolo latino deve essere uno ormai, legato da indissolubile fraternità, onde lavorar con più ardore e sicurezza al conseguimento di quel grande ideale pacifico e umanitario che sarà la base del nuovo avvenire.

✱

Lo stato d'animo dei triestini

IL PROBLEMA DEL CAMBIO MONETARIO — L'INVASIONE DELLA BUROCRAZIA.

TRIESTE, 17. — «Viva l'Italia e abbasso il Governo!» In questa frase che si sente ripetere nelle conversazioni famigliari, nei locali pubblici, nelle assemblee, dovunque nella Venezia Giulia è ritratto lo stato d'animo della popolazione redenta di questa regione. L'insipienza dimostrata dai governanti per il cambio della moneta ha sparso a piene mani amarezze, delusioni. A Trieste è convinzione generale che l'errore del governo di Orlando di non aver provveduto immediatamente nelle prime settimane della redenzione, al cambio della moneta sia da imputare a Francesco Saverio Nitti allora ministro del Tesoro. L'esempio francese nell'Alsazia-Lorena poteva consigliare il Governo di Roma a seguire la medesima via nella Giulia e nel Trentino.

L'artificioso ragguaglio del 40 per cento, modificabile non meno artificiosamente con un'aggiunta del 20 o del 30 per cento, come s'annunzia sia intenzione del Ministero, crea una situazione piena d'incertezze, d'illegalità di ingiustizie.

Dalla stolida disposizione governativa resteranno danneggiati i fondi pupillari investiti in ipoteche, i piccoli risparmi messi a prestito o raggranellati faticosamente da vecchi pensionati. Per 10 mila corone date a mutuo prima della guerra e che avevano il valore allora superiore alla stessa quantità di lire, chi fece tale operazione si vede oggi restituire non il valore effettivo di ciò che egli realmente aveva sborsato, ma meno della metà d'uno stesso quantitativo di lire, di una moneta cioè che allora valeva meno della corona e che oggi è ancora deprezzata in confronto al periodo di ante guerra. E' questa la rovina totale di un numero considerevole di modeste famiglie parsimoniose, di piccole fortune, che vengono annullate.

Quale penoso conflitto di sentimenti in tanti cuori di vecchi patriotti, che tutta la loro esistenza han vissuta in attesa del beato giorno della liberazione, dell'invocata unione alla patria italiana, tutta indipendente e sgombra di stranieri! Si tratti di festeggiare lo esercito o di solennizzare una data patriottica e le strade di Trieste si riempiono di folla fitta, esultante, entusiasta, acclamante: e i tre colori sventolano da tutte le finestre. Parlatele della grandezza d'Italia, della bellezza d'Italia, dei suoi sacrifici, delle sue glorie; e quella folla si innebria, si esalta, piange di tenerezza e di amore. Ricordatele le colpe del governo nazionale, e la sentite imprecare con l'espressioni più violente.

✱

Il Commissario Generale civile Ciuffelli è entrato nelle simpatie della popolazione triestina, che è profondamente democratiche e sulla quale esercita quindi una impressione favorevolissima la dirittura democratica dell'uomo cui è affidato il governo civile della regione. La città sa ch'egli a Roma ha perorato la sua causa per la soluzione equa del problema monetario e gli è grata. La città sa che egli si è opposto e si oppone alla invadenza perniciosa della burocrazia che tenta di soppiantare in tutti gli uffici, il metodo elastico, snello, spicciativo, informato al criterio della responsabilità individuale dei funzionari, ch'era principio dell'amministrazione austriaca.

Nulla al mondo può essere odiato, esecrato, maledetto, quanto l'Austria a Trieste. L'Austria ha lasciato qui un'eredità di rancori implacabili, che saranno tramandati alle generazioni future nel sangue. Ma l'Austria se si reggeva in piedi era sopratutto in grazia della sua eccellente amministrazione. Mazzini l'aveva definita appunto una amministrazione. E come tale essa era ammirata da quanti ne avevano studiato la struttura. Prima di unificare completamente l'amministrazione della Venezia Giulia con quella del resto d'Italia — ciò che è da augurarsi che avvenga con la maggior sollecitudine — conviene introdurre nella amministrazione italiana tutte quelle modificazioni che possano renderla meno pesante ed ingombrante.

Carlo Cattaneo dopo il 1860 deplorava la soppressione violenta compiuta in Lombardia di leggi e disposizioni elaborate con cura esemplare e con ragionevolezza e sostituite di colpo, da un sistema che impose la piemontizzazione a tutta l'Italia. Trieste teme questa fattura e s'allarma. Dei funzionari inviati qui in missione non tutti comprendono questa giustificata preoccupazione. I funzionari inviati in missione come sono stati scelti? Non sempre con criterii idonei. Avviene che i capi ufficio delle provincie di Italia invitati a mandare nella Venezia Giulia un dato numero di impiegati ne approfittino per sbarazzarsi dei più incomodi o più negligenti o più petulanti. Con quale vantaggio nazionale nelle terre redente è facile immaginare. Del resto, una indiscrezione non rilevava giorni fa che nell'esercito i soldati insubordinati o sospetti di tendenze bolsceviche vengono spediti in Libia o in «zona d'armistizio»? — Si può commettere delitto peggiore? La più sana, più persuasiva, più bella propaganda tra le plebi rurali italiane e slave della Venezia Giulia l'han fatta i soldati nostri, buoni gentili, sobri, generosi. Se le terre redente han da mutarsi in sedi di punizione e di concentramento dei delinquenti e degli antipatriotti che costituiscono il fondaccio nell'esercito, la santa missione educativa finora compiuta dall'elemento sano dei contadini d'Italia in grigio-verde si trasforma e si capovolge in influenza deleteria, esiziale.

In una cittadina istriana i socialisti come tutto il resto della popolazione avevano accolto i bersaglieri d'Italia con entusiasmo e con commozione fraterna ed avevano partecipato a tutte le manifestazioni di giubilo per la riunione alla patria. E ci voleva proprio un soldato italiano, un milanese che in nome del socialismo massimalista aizzasse quei lavoratori socialisti contro l'Italia, tanto che oggi essi, che pur si sentono lieti e orgogliosi di essere italiani, temono di tradire il socialismo inneggiando all'Italia e non ardiscono esprimere pubblicamente i sentimenti patriottici che li animano.

✱

Lo sgretolamento dell'Austria continua

BERNA, 17. — I dispacci da Vienna alla stampa svizzera, pubblicati nelle edizioni di oggi, annunciano che la tendenza della provincia austriaca a staccarsi dalla capitale ed a suddividersi in diversi staterelli autonomi continua a fare progressi. Recentemente si ebbe un fatto molto significativo, cioè la pretesa formulata dalle singole regioni che il nuovo progetto di costituzione per l'Austria venga prima sottoposto all'esame delle diete provinciali e solo dopo verrebbe trattato dall'Assemblea Nazionale. Per questo motivo è stato istituito il Ministero per la costituzione.

Ma le regioni vanno ancora più innanzi. Alcune provincie hanno già contratto dei prestiti all'estero od istituito delle frontiere doganali che le separano dalle altre provincie austriache ed emisero della moneta cartacea propria. Così, per esempio, l'Austria superiore ed il Voralrberg hanno messo in circolazione dei biglietti propri che fanno premio sulla corona (ci vuole tanto poco). Questo procedimento separatista delle provincie austriache, particolarmente quello dell'Austria superiore, ha provocato un conflitto fra il Governo centrale e quelli regionali. Il Governo di Vienna ha inoltrato un ricorso alla Corte d'Appello costituzionale. Sta bene, ma il governo di Lintz vorrà riconoscere la competenza di questa Corte? Le singole regioni si sentono già sovrane e respingono qualsiasi intervento del governo di Vienna nelle loro questioni interne. Questo è il risultato dato da 9 mesi di governo da parte dei socialisti.

Ma non è tutto; non sarebbe poi improbabile di vedere un giorno la provincia e la capitale austriache andare nuovamente d'accordo, perchè potrebbe darsi che questo sgretolamento sia piuttosto una combinazione che altro. Quando una comitiva alquanto numerosa ha da passare per una strada difficile, con punti molto stretti, se non può varcare questi ultimi in corpo si separa in piccoli gruppi e un membro dopo l'altro della comitiva varca gli ostacoli. Così forse faranno gli austriaci. Il «Democrate» del 12 novembre annuncia difatti che secondo notizie giunte a Berna da persone degne di fede, il partito socialista austriaco preparerebbe un colpo di scena. Il Governo centrale constatando l'impossibilità di risolvere la crisi che imperversa sul paese, finirebbe col proclamare la dissoluzione della repubblica austriaca. In seguito di che ogni provincia proclamerebbe da parte sua l'unione alla Germania e la guardia civica trasformata in un esercito sarebbe già disposta a fare il necessario. Si constata il fatto che il Ministero della Guerra continua a reclutare dei nuovi ufficiali socialisti, mentre mette alla porta gli ufficiali che fanno già servizio. La guardia civica appoggierà i governi provinciali e qualora essi avessero da procedere con troppa lentezza li sostituirà.

In questa formazione del «Democrate» vi è un fondo di vero. Potrà darsi benissimo il caso che il Governo raggiunga il suo scopo senza dover ricorrere all'espediente ripugnante di riconoscersi impotente a risolvere la situazione. Esso potrebbe ottenere lo stesso fine adottando una costituzione che dia alle singole provincie un'autonomia completa ed allora tornerebbe facilissimo a quest'ultimo di far uso del diritto di autodecisione per proclamare la propria unione alla Germania.

I dispacci da Innsbruck confermano che il Governo centrale sta cambiando l'ufficialità della guardia civica e sostituisce ai titolari il servizio degli ufficiali socialisti, appartenenti all'ala estrema del loro partito.

E se mai le singole provincie della Austria avessero da unirsi alla Germania chi pagherà poi i debiti che attualmente incombono all'Austria tedesca? E' vero che nelle condizioni in cui essa si trova assai poco può dare ai suoi creditori.

UN PROBLEMA ANCORA INSOLUTO

Come evitare gli scontri ferroviari

MARSIGLIA (Epoca). — L'immane catastrofe ferroviaria di Sens richiama l'attenzione degli specialisti sopra una causa di collisione che si aggrava a misura che la velocità dei treni diventa più grande ed il materiale rotabile più massiccio e pesante. — Il «block-system» è ammirevole, in teoria; la via è divisa in settori più o meno lunghi, secondo l'intensità del traffico, e nessun treno deve impegnarsi in un settore già occupato da un altro convoglio; i segnali che indicano se la via è libera o no, sono meravigliosamente combinati: disgraziatamente, accade spesso che il macchinista non li scorge, ed è quello appunto che è avvenuto a Sens; dove nessuna colpa sembra imputabile all'involontario autore della catastrofe.

La causa di simili disastri sta unicamente nel fatto che i segnali non rispondono più alle necessità attuali del servizio delle grandi linee. Mentre il materiale rotabile ha formato oggetto di profonde modificazioni, i segnali sono rimasti quelli di cinquant'anni fa, quasi senza cambiamento.

In pieno giorno, quando il tempo è chiaro, è relativamente facile distinguere i dischi che comandano il rallentamento, e gli scacchi che prescrivono la fermata assoluta. Se il macchinista conose bene la linea, egli sa dove trovano questi segnali e sarebbe inescusabile il non lanciarvi uno sguardo; non è più lo stesso quando il tempo è nebbioso e, con più ragione, durante la notte, quando i segnali sono illuminati da semplici lampade a petrolio, la cui fievole luce è ancora diminuita da vetri colorati, verde per rallentare, rosso per la fermata. Delle lampade elettriche fornirebbero sicuramente delle luci più appariscenti, ma con esse c'è il rischio che si spengano all'improvviso: si comprende perciò che le compagnie ferroviarie abbiano continuato a preferire il petrolio, il quale ha il vantaggio di offrire garanzie sicure di buon funzionamento.

Si può quindi affermare che nessun segnale ottico darà mai una sicurezza assoluta.

L'invisibilità dei segnali lungo la via è una conseguenza delle dimensioni che hanno raggiunto le locomotive. — Queste sono enormi; la caldaia è in alto che il macchinista non può vedere più nulla al disopra; le finestre ai due lati non sono sufficienti per vedere, a volo, i segnali specialmente nelle curve. Ed è perciò che si vedono spesso i conduttori del treno sporgersi al di fuori del riparo per assicurarsi dello stato della via.

Anche in questa posizione, scomoda e pericolosa, però, essi non vedono nulla, davanti della macchina, lunga 18 metri, ed i segnali non sono spesso scorti che al momento in cui li passa.

A delle velocità di 90 chilometri all'ora, la vigilanza più accurata può mancare un istante, e diviene illusoria quando nuvole di fumo circondano la macchina. A Sens, è bastato che i pistoni lasciassero sfuggire un po' di vapore per impedire di vedere i dischi ed [illegible] che prescrivevano la fermata.

[illegible]ezzo per rimediare a tali inconvenienti è stato indicato da tempo. Le locomotive attuali sono troppo alte perchè il macchinista resti nella parte posteriore.

Se sono assolutamente necessari due uomini per sorvegliare il fuoco e la caldaia, è indispensabile che un terzo agente, che sarebbe il conduttore responsabile del treno sia collocato in una cabina vetrata, sul davanti della macchina. Già su certe locomotive americane, che sono tre o quattro volte più voluminose delle «Pacific» il macchinista è posto in una cabina laterale a sinistra dello sperone e dal tender. Il «gabarit» europeo è troppo stretto per prestarsi a questa disposizione, ma la cabina di vigilanza nel davanti del treno, non offre grandi difficoltà d'installazione. Ed il supplemento di spesa che ne risulterebbe non è da confrontare con le catastrofi che si eviterebbero.

✱

L'Adriatico e l'azione di Governo

ROMA, 18. — L'«Idea Nazionale» dopo avere constatato il fallimento della nuova soluzione proposta da Tittoni scrive:

«Bisogna quindi attendere con pazienza e fermezza. Per misurare poi l'importanza dei nuovi fattori internazionali, determinati dai voti del Senato di Washington, basta considerare che, a quanto si assicura, Clemenceau approfittando anche dello sciopero tipografico, ha tenuto celato il voto del Senato, contrario alla mozione proponente l'aiuto alla Francia in caso di attacco, poichè esso ferisce a morte il famoso patto di alleanza a tre. Clemenceau ha infatti giudicato che questo voto avrebbe potuto influire sinistramente sulle elezioni. Ma è evidente che, presto o tardi, esso sarà conosciuto.

In queste condizioni è da credere che il governo ritenga più che mai necessario regolarsi secondo gli eventi. Intanto nella attesa delle elezioni che si sono svolte ovunque nella massima tranquillità, il governo a quanto si assicura, ha lavorato a condurre a termine due soluzioni che maggiormente premono: i provvedimenti finanziari e l'ordinamento militare nuovo. I progetti sono ormai pronti e si attendono i risultati delle elezioni per farli conoscere, inquadrandoli in quel programma di azione, che sarebbe ormai tempo di considerare in elementi concreti e non più in enunciazioni generiche e sommarie.

Oggi alle ore 9, spirava

ROMANA CANDONI

d'anni 41

Il marito Enrico Candoni, desolato, nè dà il triste annuncio.

Tolmezzo 18 Novembre 1919.

Contro le seguenti malattie:

GOTTA

SCIATICA

REUMATISMI

impiegate lo

SPÉCIFIQUE

BEJEAN

Tutti i dolori sono calmati in 24 ore.

Lo "SPÉCIFIQUE BEJEAN" si trova in tutte le Farmacie.

Deposito Generale: POINTET e GIRARD 2, Rue Elzevir - PARIGI

DITTA

Antonio Fanna

Ricco assortimento cappelli signora e signorina. Ultime creazioni parigine. — Cappelli sport, velette — Cappelli e berretti per bambini — Berretti e Cappelli uomo — Borsalino antica casa.

F.lli PORZIO

MAGAZZINO VINI

NOLEGGIO CAMIONS

anche per l'estero

Via Cussignacco N. 27

GABINETTO DENTISTICO

Dott. FRANCESCO VERARDI

Medico Chirurgo specialista per le malattie della bocca e dei denti

Già Assistente dell'Ill. Prof. Beretta della R. Università di Bologna. Premiato dagli Istituti clinici di perfezionamento di Milano.

Aperto tutti i giorni dalle 8 allo 11 e dalla 15 alle 18.

(Via Savorgnana 11, I. piano)

La Ditta FRATELLI CAVALIERI

UDINE

Via del Vascello N. 18 (V. Palmanova) avverte la Spett. sua Clientela che ha sempre in vigore il servizio a «forfait» per

trasporto di merci con camion

da e per qualsiasi località e che continua quello bisettimanale Udine-Tarvisio-Villacco ed oltre e viceversa. Prezzi convenientissimi.

CASA DI CURA

per malattie d'Orecchi, Naso, Gola

Dott. GUIDO PARENTI

Specialista

Udine — Via Aquileia, 86.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

SMOBILITATO maresciallo carabinieri, attivo, energico, occuperebbesi Udine o Provincia, come magazziniere, sorvegliante, agente pratico ufficio o simile. Rivolgersi via Aquileia, 124, Trattoria «Sergente».

VENDESI cavallo, baio, bella presenza, altezza 1.74, per carrozza e sella. — Rivolgersi viale G. B. Bassi n. 10

LEGNAMI Ditta Drauland Villaco, produttrice di oltre diecimila vagoni annuali. Concessionario esclusivo per l'Italia Brusefschi Pietro — Casella 283 Trieste (1109)

LAVORANTI PER CONFEZIONE biancheria si assumono per il Laboratorio della Ditta Paolo Gaspardis. — Rivolgersi al Negozio, via Mercato Vecchio, 4.

MANCIA L. 50 a chi troverà appartamento vuoto 3-4 stanze città o subito fuori porta. — Rivolgersi M. B. — Piazza Vittorio Emanuele 7.

OFFRO MOTORE gas povero Franco Tosi Legnano 60 HP. nuovo. — Franco Venezia Giulia. — Offerte Ristorante Commercio, Udine, corrispondenza Busto Arsizio, Campbell Vittorio

Abbonamento straordinario
da oggi al 31 dicembre 1920
Lire 24
Inviare l'importo a mezzo Cartolina Vaglia

La missione del gen. Gouraud in Siria
I francesi sostituiranno gli Inglesi

MARSIGLIA, 17. — Il generale Gouraud, alto commissario francese in Siria, ricevette prima della partenza da Marsiglia i giornalisti locali e diede loro alcune informazioni sul carattere della missione affidatagli. Egli escluse di avere un programma politico.

«La mia missione — disse — è sopratutto militare e consiste principalmente nel sostituire uomo per uomo le truppe inglesi, aspettando che la conferenza della Pace decida dell'avvenire del territorio.

Durante il periodo della conquista e della occupazione del paese da parte delle truppe britanniche la Francia non teneva laggiù, e altro non poteva, che degli effettivi molto limitati: un corpo di sbarco.

Oggi, però, che in seguito alla domanda del governo inglese, noi andiamo a sostituire i soldati di Allemby, noi avremo in Siria, su mia richiesta, l'equivalente di quello che gli Inglesi ritirano».

Malgrado i diniegbi di Gouraud, un carattere politico la missione ce l'ha, e lo stesso generale l'ha ammesso, osservando che, secondo i principi basati sui termini stessi della Conferenza della Pace, ora si tratta di guidare verso l'indipendenza territori definitivamente staccati dalla Turchia: indipendenza alla quale non sono ancora preparati.

La Francia — ha detto Gouraud — era indicatissima per questa missione date le sue tradizioni come educatrice in Oriente e specialmente in Sira.

Tutto faceva pensare che questo mandato sarebbe stato affidato alla Franca, la quale, del resto, era risoluta ad ottenerlo.

Io ritengo che il nostro protettorato in Siria non debba pesare. Esso dovrà tenere conto della situazione e intendo perciò fare una politica di giustizia, quella stessa per la quale io mi sono creato molti amici nel mondo mussulmano.

—+✱+—

Come il sole guarisce

La luce solare — scrive G. B. Allaria ne l'«Igiene e la Vita» — è composta di raggi rossi, calorifici, e di violetti, con forte azione chimica e scarso potere calorifico, che eccitano molto i processi vitali delle piante e degli animali e irritano i tessuti viventi. Inoltre vi sono raggi infrarossi, invisibili, calorifici; e ultravioletti, con potente azione chimica e che sono i veri agenti della elioterapia.

L'«eritema solare» è un primo effetto locale dell'azione solare: arrossamento della pelle per afflusso esagerato di sangue, qualche volta edema, vescichette come da scottatura.

Il «colpo di sole» è un fenomeno acuto generale, che da un semplice malessere, con senso di nausea, mal di capo e vertigine può arrivare a perdita di coscienza, sincope.

La «pigmentazione scura cutanea» è fenomeno locale cronico che costituisce un mezzo di difesa, in quanto il corpo diventa meno passibile agli sbalzi di temperatura. Come fenomeno generale, la luce solare, applicata bene e a lungo, attiva il ricambio organico, eccita lo sviluppo del corpo, lo irrobustisce contro gli agenti dannosi dell'ambiente e contro certe malattie già in atto.

L'azione curativa locale, sui punti direttamente colpiti dai raggi del sole è «cicatrizzante», accelerante la guarigione delle ferite e piaghe; «analgesica», cioè mitiga i dolori; «stimolante» del ricambio locale, provocando un abbondante e attivo afflusso del sangue arterioso; «battericida», sia indirettamente eccitando il potere difensivo della parte colpita, sia direttamente uccidendo i germi.

L'azione curativa generale intensifica la circolazione generale e il ricambio nutritivo generale; dà un senso di calma e di benessere, provoca aumento della respirazione cutanea, e attiva il sudore.

L'applicazione della elioterapia deve essere fatta con tecnica esatta e prudente. Dev'essere diretta cioè a pelle nuda, senz'abiti e all'aperto; se in essa, a vetri aperti, perchè questi assorbirebbero gran parte dei raggi ultravioletti; dovrà essere continuata per molti mesi, e progressiva, sia per tempo di esposizione; sia per ampiezza di superficie cutanea esposta.

L'applicazione più semplice per fanciulli non malati si può fare da per tutto, anche in casa. In una stanza ove entri il sole si stende un tappeto, e vi si pone coricato o seduto il bambino nudo che giuoca; o, se grandicello, starà disteso, un po' supino e un po' prono. Il capo si tiene all'ombra o si copre con un berretto bianco. Gli usci di comunicazione con altre camere si chiudano, per evitare correnti di raffreddamento.

Il bambino starà cinque minuti al sole; poi si vestirà. Dopo cinque giorni la seduta sarà di dieci minuti, e si continua ad allungarla di cinque minuti ogni cinque giorni.

I climi ideali per l'elioterapia sono al mare e al monte.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

Cronaca delle Provincie

Da PORDENONE

Un grave furto di circa 900 lire. — Ci scrivono, 18:

I soliti ignoti ladri, ieri sera verso le ore 19,30 fecero una visita nella abitazione di certo Griz Antonio di Valentino abitante in Torre di Pordenone; penetrarono mediante scala di legno da una finestra nell'interno dell'abitato e precisamente dalla parte dell'orto, del Griz, e visitarono tre camere da letto, asportando tutto ciò che vi era nei cassetti e cassettoni degli armadi: gioielli, monete d'oro e lire 5000 in moneta di carta, cioè L. 9000. Il fatto ha destato grande impressione fra la popolazione di Torre, tanto più che i famigliari si trovavano nella stalla attigua al fabbricato per il governo del bestiame.

Oggi stesso si recarono sul posto le autorità per le solite indagini.

Da MARANO LAGUNARE

Violenze contro il seggio elettorale. Ci scrivono 17: — Domenica alle ore 5,37 pomeridiane dopo dichiarata chiusa la votazione si presentarono nella sala circa una cinquantina di elettori i quali con proteste e minaccia pretendevano di votare. Il presidente signor Antonio Marin conciliatore, dopo di aver cercato invano di persuadere quei turbolenti che non era più possibile ammetterli al voto ha dovuto far intervenire la forza armata per impedire sopraffazioni. Di fronte alla forza pubblica i prepotenti elettori pur schiamazzando e minacciando hanno dovuto allontanarsi. Nel discendere le scale tagliarono i fili della luce elettrica e la sala sarebbe rimasta al buio, se il seggio non avesse avuto la fortuna di ottenere subito delle candele. — Non contenti di ciò quei malintenzionati, appena furono in istrada scagliarono un grosso sasso nella finestra aperta del seggio che fortunatamente non colpì le persone, ma il presidente soltanto riportò una scalfittura nella faccia prodotta da una scheggia di vetro infranto. Il grave incidente che avrebbe potuto avere serie conseguenze è severamente deplorato dalla buona popolazione maranese.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'esito delle elezioni: Ecco il risultato della votazione:

Lista Ciriani-Donati N. 458 — P. P. I. 368 — Pus 321 — Combattenti 216 — Fascio 172 — Pietriboni 18 — Ancona 16.

Gli elettori concorsero in numero molto esiguo non raggiungendo neppure il 40 per cento.

—+✱+—

DA GORIZIA

GORIZIA, 18 novembre.

NEI NOSTRI TEATRI

L'Impresa teatrale ci promette una serata eccezionale con la rappresentazione della magnifica tragedia «Glauco» di E. L. Morselli.

La parte di protagonista sarà sostenuta dal noto artista Annibale Mirchi, che la cittadinanza ebbe occasione di ammirare già nel periodo pre-bellico, nella «tournèe» che recava sulle nostre scene la «Cena delle beffe» di Sem Benelli.

— E' viva l'attesa pure per la venuta della Compagia drammatica di Uberto Palmarini dell' Argentina di Roma che attualmente raccoglie al Comunale di Trieste l'unanime consenso di applausi e di ammirazione.

Le rappresentazioni di questa si inizieranno col 20.

SI GETTA DALLA FINESTRA

Nella Caserma alla Vittoria, in Piazza Grande, Giovanni Bareri di anni 22 da Oncino (Cuneo) della 285 compagnia batt. Tonale del V Regg. Alpini, ivi accasermato, gettavasi da una finestra, andando a cadere su delle lamiere di ferro accatastate nel cortile interno.

Egli riportò diverse ferite gravi, insieme alla commozione cerebrale; fu ricoverato all'Ospedale, si ignorano i motivi che determinarono il giovane al passo disperato. Sta il fatto però che recentemente perdette in Libia un fratello. E, secondo poi quanto si asserisce, era affetto da sonnambulismo.

UN CLUB SALVEMINIANO

Si è qui costituito un gruppo della Lega aderente all'«Unità» di Salvemini, con 10 partecipanti, fra cui alcuni nostri combattenti.

Le idee di Salvemini sono tutt'altro che condivise dalla maggioranza dei cittadini, ma nondimeno la costituzione è da riguardarsi come un gesto di sincerità politica, di quella sincerità che oggi tanto difetta e che torna ad onore di chi la pratica.

Non mettiamo in dubbio la sincerità dei dieci partecipanti, ma con altrettanta sincerità dobbiamo deplorare che nella patriottica città di Gorizia sorga un Club di quella nefasta propaganda rinunciataria, di cui è alla testa il prefato prof. Salvemini, che già tanto danno recò al paese e che minaccia di recarne ancora.

—+✱+—

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

IL CASO DI MIMI'

La vivace operetta si ebbe ieri il più simpatico successo.

Tutti gli attori furono festeggiatissimi, ed in specialmodo la Zanoncelli che dava la sua serata d'onore.

Come sempre il Trucchi non tenne la più viva allegria nel numerosissimo pubblico che gremiva il teatro.

Questa sera: «Amami Alfredo».

CRONACA CITTADINA

Le ultime notizie sull'esito dell'elezione nel Collegio di Udine

Ecco il risultato dello scrutinio, che abbiamo potuto conoscere fino alle ore 22 di questa notte.

In questi totali sono compresi soltanto i voti di lista, esclusi i preferenziali e le aggiunte:

SOCIALISTI	Voti	39.794
POPOLARI	Voti	30.212
COMBATTENTI	Voti	14.301
FASCIO	Voti	13.699
MINISTERIALI	Voti	11.997
CIRIANI	Voti	10.436
ANCONA	Voti	3.200

Mancano ancora i distretti di 19 Sezioni appartenenti ai circondari di Belluno, Pordenone, e Tolmezzo, che faranno aumentare i voti dei socialisti ma che non potranno oramai spostare notevolmente la situazione attuale.

Per ciò si può dare quasi per certo la riuscita di:

4 Socialisti
3 Popolari
1 Combattente
1 Fascio
1 Ministeriale
1 Democristiano

Il dodicesimo deputato apparterrà o al Fascio o ai Combattenti: la sua assegnazione dipenderà dal risultato delle sezioni ancora mancanti e dal computo dei voti preferenziali e aggiunti.

Gli elettori socialisti del bellunese hanno concentrato i loro voti di preferenza ed aggiunti sui nomi dei candidati della provincia. Questo fatto ha creato un notevolissimo spostamento in favore di quei candidati e dei quattro socialisti che verranno eletti, tre dovranno essere bellunesi e uno della provincia di Udine, che assai probabilmente sarà l'avvocato Giovanni Cosattini.

Un fatto di cronaca

Nel pomeriggio di ieri, tra le cinque e mezzo e le sei, in Mercato Vecchio è avvenuto un curioso e, come usano dire i cronisti, movimentato incidente.

Attraversava in quell'ora la via principale della città l'avv. Pettoello, segretario politico del Partito Popolare sopranominato l'«imboscatissimo», accompagnato dall'avvocato Candolini e da don Ostuzzi direttore del «Friuli».

I tre capi del Partito popolare nero, un po' più avanti del Dorta si sono incontrati con un giovanetto, di cui non abbiamo potuto sapere il nome, ma che ci viene descritto di fisonomia aperta e intelligente, il quale gridò guardandoli: «Viva Fiume!»

L'avvocato Pettoello ribattè con voce adirato: Abbasso D'Annunzio! E poi che il giovanotto tornava a gridare: Viva Fiume! l'avvocato Pettoello lo afferrò per il collo ripetendo: Abbasso D'Annunzio! e spingendolo avanti.

Le grida e l'azione animata fece accorrere persone della via e dalle botteghe; e il signor Giulio Ciriani, fratello dell'on. Marco, dopo un vivace diverbio col sig. Attilio Ostuzzi, invitò con energia l'avv. Pettoello a non maltrattare il giovanetto.

La risposta dell'avv. Pettoello provocò un più vivace e quasi violento diverbio.

L'assembramento formatosi d'attorno erasi fatto intanto molto numeroso partecipava alla contesa, in modo manifestatamente contrario all'avv. Pettoello e ai suoi due compagni. Uno di questi, don Ostuzzi, si allontanò mentre l'avv. Pettoello e l'avv. Candolini, di fronte alla risoluta attitudine dei suoi contradditori, ripiegarono entrando nella pasticceria Dorta, della quale fu subito chiusa la porta. Mentre si faceva tale operazione, alla presenza di un agente municipale, finalmente accorso, si udì l'avv. Pettoello, in risposta ad una frase lanciatagli, gridare: Quando sarò sindaco, vi metterò a posto!

Con questa frase, che potrebbe rimanere storica, concomitante alla chiusura della porta il fatto di cronaca era finito.

A proposito di luce!

Ci comunicano:

L'Amministrazione delle Officine comunali del gas ed elettrica, alla quale è affidato il servizio della illuminazione pubblica cittadina, non ha mancato di tenere nella dovuta considerazione le numerose richieste di riattivazione e di installazione di lampade elettriche per illuminazione stradale, ed ha, sempre quando non vi si oppongano difficoltà, specie d'ordine tecnico, prontamente attuati i desiderati miglioramenti.

Però molte delle suaccennate richieste, rientrando nel piano generale ed organico dei lavori di sistemazione della pubblica illuminazione, potranno venire gradualmente soddisfatte soltanto col progredire dei lavori stessi, i quali esigono uno svolgimento ordinato e razionale al fine di evitare irregolarità ed interruzioni nel servizio.

La ricostruzione della rete di distribuzione dell'energia, asportata al completo dal nemico, richiederà, come tutto lascia prevedere, circa un mese di lavoro, durante il quale verrà anche convenientemente sistemata ed ampliata l'attuale illuminazione elettrica che sostituisce provvisoriamente quella a gaz nella zona orientale della città, così che per la metà del prossimo dicembre sarà interamente ripristinata, con notevoli miglioramenti, l'illuminazione pubblica ante-guerra.

Tanto perchè la cittadinanza possa valutare l'opera svolta in mezzo a difficoltà di ogni genere da questa Amministrazione, per sistemare l'impianto elettrico comunale, danneggiato vandalicamente dal nemico, dirò che per la sola rete di distribuzione sono stati a tutt'oggi collocati in opera circa 120.000 metri di filo di rame.

p. la Commissione Amministratrice
Il Presidente: **F. Colotti.**

Lega studentesca italiana
Sezione di Udine

Secondo lista offerte pro monumento Baracca:

Raccolte dalla Ditta Masolini L. 6 — Raccolte dalla Pasticceria Pezzè L. 4 — Raccolte dal sig. Genes L. 3 — Raccolta Oreficeria Ronzoni, 15 — Raccolte Pasticceria Barbaro, L. 10 · Raccolte Cartoleria Miani, L. 3 — Raccolte negozio Montico, L. 11 — Raccolte da Sinigallia, 2 — Tenente Davanzali, 5 Magg. Catroni, 5 — Ditta Longega, 20 — Raccolte dal sig. Dal Torso; 20 — Cecilia Someda, 5 — Carlo dal Torso, 10 — Luciano dal Torso, 15 — Vicaria Florio, 10 — N. N. 20 — N. N. 15 — Lydia de Concina, 5. — Raccolte dalla Ditta Del Fabbro: Luigi Del Fabbro, 15, Rossini Niccolò, 1; Zanolli Cornelia, 1; Della Torre Cesare, 2; A. Quargnolo, 2; Zanutti Rinaldo, 1; Pittaro Elio, 1; Angelo Zuliani, 1; Benvenuti Maria, 1. — Raccolte Farmacia Beltrame: Beltrame Vittorio, 5; Beltrame Gino, 2; Polidori, 2; Giulia Montico, 5; Fratelli Bieiroff, 5; Erba Virginia, 3; Luigi Ricchelli, 2; De Terzo Fratelli, 5; De Eugenio Fratelli, 5; De Terzo Santo, 5; D'Agostinis Giuseppe, 1; Sepulcri Leandro, 3; Ristorante nazionale, 5; Vio Emilio, 5; Barnabò Giovanni, 0.50 — Pisolini Erminia, 0.50; Amelia Tomana, 2; Marioni Giuseppe, 5; Francesco Accordini, 5; Piccoli Nicolò, 5; Gottardi Fratelli, 5; Vivanzi, 10; Albini Costantino 5; Emma Costantino, 2; N. N., 5; N. N. 1; N. N. 1; N. N. 2; N. N. 0.50; Zaniotti Milena, 1; illegibile, 1; N. N. 2; A. Fontana, 5; Erasmo Comelli, 3; Gregoratti Emma, 5; E. Moretti, 2; Lamarea Domenico, 3; Ermacora, 2; Att. Verzegnassi, 2; V. Buffolo 2; N. N. 1; Sorelle Mulloni, 1; N. N. 2; M. L., 1; N. N., 0.50; Sartogo A. 5. — Raccolte Negozio Ledri: Cozzi Domenico, 0.50; N. N. 1; N. N. 1; N. N., 3; Cividino Luigi, 1; illegibile, 1; Fattori 0.40; N. N. 0.50; Del Mauro, 1; illegibile, 1; Amedeo Rossi, 1; N. N. 0.50; Springolo Furio, 0.50; N. N. 1; Segnavalle 1; Sig. Prof. Codara, 10 — Totale II lista L. 376.40 — Somma precedente, 2289.05 — Totale generale L. 2665.45.

Il ritorno del gen. Badoglio

Come annunciavano ieri i giornali di Roma è arrivato oggi a Udine il generale Badoglio, comandante della Ottava Armata.

Il gas tutto il giorno!

L'Officina Comunale del Gas porta a conoscenza dei signori consumatori che a decorrere da lunedì 24 corr., l'erogazione del gaz a pressione normale verrà effettuata ininterrottamente dalle ore 7 alle ore 21.

Resta in vigore il divieto assoluto per tutti gli utenti di usare il gas nelle ore di pressione ridotta, cioè dalle 21 alle 7.

Apertura dei plichi elettorali

Oggi, mercoledì, alle ore 10, nei locali della Pretura del 1.o Mandamento si apriranno i plichi contenenti le liste elettorali, autenticate dalla Commissione elettorale provinciale, che servirono per la votazione nelle 24 sezioni del Comune.

Gli scrutatori che volessero assistere a tale operazione, sono avvertiti.

Beneficenza

In morte di Antonio Pasquotti, Italia e dott. Virginio Doretti hanno versato lire 5 alla Società Protettrice dell'Infanzia.

Teatro Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Discretamente affollato. Bellina la pellicola cinematografica. — Molto bene scelto il programma di varietà. — Brava la Monti la Vezzosa, la Pinuccia e la Scherny. Florio è dicitore comico di pregi eccezionali; ad una arte finissima unisce voce e grazia che lo rendono assai simpatico. Zingara non ha smentita la sua fama, l'originalità dell'abito, la grazia scenica e il fascio vocale dolce e poderoso ne fanno una maliarda delle piccole scene ed il pubblico ne ha sentito tutto il fascino prodigandole calorosi e meritati applausi. — Questa sera nuovo e scelitissimo programma.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Anche ieri sera, come sempre, moltissimo pubblico è accorso ad ammirare la splendida film OBERDAN che riproduce fedelmente la vita del grande martire triestino.

Questa sera seguiranno le repliche di questo capolavoro interpretato da Alberto Collo e da Emilio Ghione.

— × × × —

ECHI DI CRONACA

PROFUMERIE delle migliori marche ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla ditta E. Mason · Udine · piazza Mercatonuovo.

Rasoi

veri «Solingen», forbici finissime sono arrivati alle premiate coltellerie Fratelli Masutti — Mercatovecchio, Udine — Ingrosso e dettaglio.

Specialità

BAICOLI DI VENEZIA della Ditta Lavena.

UVE SECCHE per dolci e cucina.

Presso Marco Sartori, Via della Posta 4-6 — Udine.

Per la lavorazione del latte
Caglio liquido (titolo 1: diecimila)
in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.
Caglio in polvere (titolo 1: centomila)
in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250
Per Latterie o grosse partite facilitazioni d'acquisto
Rivolgersi all'
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

Ditta LUIGI DEL FABBRO e C.
UDINE
Via Mercatovecchio - Angolo Via Rialto, 1
(ex Caffè Nuovo)
Stoffe Nazionali ed Estere da Signora e Uomo
ARTICOLI DI LUSSO
Confezioni - Sartoria
SETERIE - PELLICCERIE - MODE
Corredi da Sposa e da Casa - Lingerie
ARREDAMENTI COMPLETI PER CASA ecc. ecc.

AUTOMOBILISTI
La MOTO-COMMERCIALE FRIULANA, diretta da E. CARIGNANI, assume riparazioni Auto, Moto e Magneti. Incarichi di fiducia ritiro macchine dai parchi militari.
Vasti locali di deposito. - Viale Palmanova, 28 - Udine.

MOBILI LEGNO
nuovi e d'occasione - Camere complete - Sale da pranzo - Sedie incannate, imbottite e gregge per tappezzieri.
ANGELO FERRARIO
Via Teobaldo Ciconi, 6 bis
(Casa Gori) presso Porta Cussignacco

POST FATA RESURGO
GASPARDIS
Le Signore e Signorine
che amano veramente l'eleganza — il buon gusto — e contemporaneamente il risparmio, vadano al negozio della
Ditta Paolo Gaspardis
Via Mercato Vecchio N. 4
e chiedano di visitare il Reparto delle Confezioni.
Troveranno: splendidi mantelli — cappotti — impermeabili gran moda — camiciette — blouses svariatissime e assai graziose — pellicciere — vestaglie pirenei ultima creazione ecc. ecc.
Stoffe d'ogni genere delle prime Case d'Europa.

Le inserzioni a pagamento sul
Giornale di Udine
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI & C.
Udine - Filiale via Lovaria 2 - angolo via Prefett.

VOCI DEL PUBBLICO

LUCE! LUCE! LUCE!

Pare incredibile, ma purtroppo è vero! Tutti i punti meno frequentati — e che naturalmente si prestano e favoriscono le continue rapine che da tempo (senza che nessuno abbia mai pensato a porvi rimedio) si compiono nella nostra città — sono lasciati dall'Amministrazione Comunale nella più tetra oscurità. — Dal giorno della liberazione (ed è già passato un anno) ancora non si è trovato il modo di salvaguardare l'incolumità pubblica! La Via Toppo-Wassermann (circonvallazione interna S. Lazzaro Gemona) è rischiarata da una sola lampadina elettrica!.... Il tratto che dal vicolo Santa Giustina conduce alla cinta daziaria di porta Gemona rimane senza nemmeno un lumicino che possa indicare al misero passante la strada. — Gli operai che la sera rincasano dal lavoro arrischiano, quando è cattivo tempo per le continue buche piene di acqua che ivi si trovano, d'impantanarsi fino alla cintola; e quando è buon tempo, di sbattere il naso in qualche.... copia d'innamorati che protetti dalla fitta oscurità vi filano il... perfetto amore; senza contare poi il caso (come abbiamo detto più sopra) di capitare nelle grinfe di qualche squadra di rapinatori!

Nella speranza che una buona volta si pensi a porvi rimedio i sottoscritti attendono. **Alcuni capi famiglia**

STELLONCINI

In Inghilterra, la classe operaia mostra di comprendere i benefici considerevoli che può trarre dalla sua ammissione agli studi superiori.

Uno degli istituti di studi superiori per gli operai è il «Ruskin College», fondato a Oxford — la celebre città universitaria — nel 1899. Esso è destinato a formare la «élite» della classe lavoratrice, ed è una alta scuola di scienze sociali. Le sue risorse provengono esclusivamente da contributi delle organizzazioni operaie (trade-unions e cooperative) che lo amministrano per mezzo di loro delegati.

Vi son inscritti e lo frequentano, prendendovi anche alloggio ed i pasti, operai intelligenti e volonterosi che godono di borse di studio concesse loro dalle stesse organizzazioni. In 19 anni ben 500 allievi pensionati sono usciti, a studi compiuti, dal «Ruskin College», e tre di essi sono diventati segretari generali delle Federazioni nazionali dei mestieri ai quali essi erano addetti come salariati. Moltissimi altri sono stati assunti a uffici importanti nei sindacati, nelle cooperative e nei comitati del lavoro, che sono una specie dei nostri uffici del lavoro comunali o provinciali.

L'Istituto «Ruskin» impartisce anche l'insegnamento nella sua sede a uditori liberi, che non fanno cioè vita comune nel «College»; e finalmente dà lezioni per corrispondenza.

Durante la guerra non cessò di funzionare ed ora riprende l'insegnamento con accresciuto vigore. Grazie ad esso e ad altri istituti consimili, la classe operaia inglese può scegliere condottieri colti e sperimentati e mettersi in grado di acquistare — nel suo mestiere quella conoscenza positiva delle realtà economiche, senza la quale un movimento per la trasformazione della società non può riuscire che sterile e disordinato.

* * *

La «Nuova Antologia» ricorda come il problema delle case s'imponga a tutti i paesi, compresa l'Inghilterra, dove il governo ha decretata la costruzione di trecentomila case per piccole famiglie, anticipando il danaro agli Enti che intendono costruire al tasso del 2,50 per cento.

Il sistema consigliato è quello di «cottage» cioè «una famigliola — una casa», con un pezzo di terreno coltivato ad orto e giardino.

Come tipo delle case più economiche si ritiene in Inghilterra essere indispensabile per ogni famiglia una stanza di discrete dimensioni, che serva anche per cucinare, ma col lavatoio separato e provvisto di bagno; e di tre camere da letto, una pei genitori, una pei figli maschi e la terza per le femmine, oltre il cesso ed una piccola dispensa. E' questo il minimo ammesso dall'igiene e consigliato dalla morale. Pur troppo, quanto lontani siamo ancora da questo minimo inglese!

E si costruiscono anche altri tipi di case, con maggior numero di stanze, ma sopratutto di maggiori dimensioni e quindi sensibilmente, più costose del tipo minimo. Il prezzo di questo si aggira intorno alle 3200 lire, e si può affittare pagando scellini 3 a 6 pence la settimana, ossia circa lire 17.50 al mese!

E' da notare che queste case sono esenti da tasse, ed hanno dimensioni che nei nostri climi più caldi sarebbero insufficienti.

Per tutte queste costruzioni fu scelta la struttura di mattoni, oppure di blocchetti vuoti in calcestruzzo di cemento, come quella che — almeno là dove il cemento non costa più di 30-40 lire la tonnellata e la ghiaia e la rena sono sul posto — permette di costruire la casa con la minore spesa e nel minor tempo possibile e di renderla subito atta ad essere abitata.

* * *

Tra i letterati e gli artisti che frequentano i «giovedì» di Alfonso Daudet, vi era Leconte de Lisle, che non visitava mai nessuno, al di fuori dell'autore di «Tartarin». Aveva — narra Antoine Albalat assiduo a quelle serate — uno gaio desiderio di parlare con lui; ma nel salotto era sempre circondato da un crocchio di persone e difficilmente lo si poteva abbordare. Andava di gruppo in gruppo, sollevando approvazioni ammirative che dimostravano com'egli fosse il principale personaggio della riunione. L'atletico vegliardo, accuratamente sbarbato, somigliava a un attore in ritiro o ad un vecchio magistrato, e aveva un suo modo di serbare il silenzio e di ascoltare i suoi interlocutori che gli dava la fissità attenta di una figura da museo di statue di cera. A un certo momento, si trovò dritto dinanzi a me con una tazza di thè in mano. Io approfittai dell'occasione per domandargli della sua traduzione d'Omero, che allora leggevo e che mi sembra ancor oggi la migliore, malgrado la sua barbarie arcaica; e gli domandai: «Perchè non avete tradotto anche Virgilio? — L'«Eneide» poteva offrire molte bellezze originali da rendere in francese». Egli fermò un minuto il suo monocolo su di me e rispose: «No, ho giudicato inutile tradurre Virgilio.... Virgilio non è interessante. Non è che il chiar di luna d'Omero. Tutte le bellezze che egli contiene si trovano in Omero». Io avevo previsto questa risposta e avrei pur voluto scambiare qualche altra parola col poeta ma questi voltò le spalle, per andare a raccogliere altrove degli omaggi più gloriosi.

* * *

La «Parola e il Libro» riferisce che l'ammiraglio britannico ha deliberato la costruzione di 8 dirigibili giganti, dei quali tre sono già in cantiere. — I nuovi dirigibili avranno una lunghezza di 211 metri, un diametro di 25 metri, e potranno portare 27 mila mc. di gas. Saranno azionati da quattro motori Sunbeam da 400 cavalli che permetteranno una velocità di 112 chilometri all'ora. Saranno muniti di 7 cabine o navicelle collegate telefonicamente e potranno portare 30 tonnellate di benzina. L'ammiraglio pensa di adibire questi dirigibili per servizi di corriere.

RECENTISSIME

Al Consiglio Supremo

LA PACE CON LA BULGARIA — LA OCCUPAZIONE DI SMIRNE E' PROVVISORIA — L'ORDINE REGNA A BUDAPEST.

PARIGI, 18. — **Il Consiglio Supremo ha deciso che il trattato di pace con la Bulgaria venga firmato nel municipio di Neuilly sulla Senna giovedì 27 novembre.**

D'altra parte ha deciso di far conoscere a Venizelos che non può che confermare il punto di vista della conferenza relativamente al carattere provvisorio dell'occupazione di Smirne.

Il consiglio ha infine preso cognizione di un telegramma di George Clark il quale dichiara che l'ordine è stato mantenuto dopo l'entrata delle truppe dell'ammiraglio Horty a Budapest. George Clark ha dovuto, però, protestare nel modo più formale contro l'arresto di parecchi capi socialisti da parte del ministero. Il consiglio si riunirà di nuovo domani.

L'attesa dei jugoslavi

PARIGI, 18. — Il deputato jugoslavo Rybar, che si trova a Parigi a fianco del delegato Trumbic, ora ministro della Serbia, ha detto — come i giornali riferiscono — quanto segue:

«Noi speriamo molto in un movimento di carattere anti-nazionale in Italia; e questo movimento crediamo solo potrà esserci favorito e facilitato se i socialisti ufficiali riusciranno ad ottenere un numero imponente di voti... Aspettiamo con grande fiducia... »

La riunione a Roma del Consiglio Supremo economico

ROMA, 18. — Il Consiglio supremo economico che fu formato a Parigi nella prima settimane della conferenza della pace terrà la sua prossima riunione a Roma il 21 o il 22 corrente.

Il consiglio ha istituito allo scopo di coordinare e dirigere secondo le esigenze della nuova situazione creata dall'armistizio tutto ciò che ancora stava di vitale della organizzazione economica intereolleata di guerra e cioè il rifornimento di viveri, di carbone, di materie prime, di tonnellaggio e di crediti. Di più il Consiglio Supremo economico doveva affrontare i nuovi grandi problemi e la fine delle ostilità portava con sè e cioè rifornire i paesi nuovi, formati della guerra e i paesi ex nemici di viveri e di materie prime, riparare al disastro economico cagionato dalla guerra e avviare tutta l'organizzazione commerciale e industriale e bancaria europea verso un nuovo equilibrio, al fine di mettere tutta l'Europa nella possibilità di ricostituirsi economicamente. La ripresa economica dei paesi nuovi formati della guerra e dei paesi ex-nemici appariva altrettutto necessaria per la ripresa degli stessi paesi vincitori.

Concluso l'armistizio il consiglio supremo economico dovette continuare i suoi lavori nell'agosto a Londra, nel settembre a Bruxellese e adesso a Roma. Il suo compito non era e non è finito. La Lega delle Nazioni che dovrà raccogliere anche questa formidabile eredità della ricostituzione economica d'Europa non può essere ancora pronta ad iniziare il suo lavoro. E intanto da un lato rimane la necessità della cooperazione interalleata per i viveri, il carbone, il tonnellaggio, i crediti; dall'altro la posizione economica europea trovasi in una posizione preoccupante. Il rifornimento viveri è insufficiente e in alcuni paesi domina ancora la fame; l'organizzazione del credito è sempre sotto il pericolo di spezzarsi. Questa situazione ha suggerito i problemi che si discuteranno a Roma. Il comitato permanente del consiglio che ha sede a Londra ha studiato tali problemi preliminarmente ed ha preparato l'ordine della discussione e dei problemi che riguardano più direttamente i paesi alleati. Il consiglio discuterà ancora l'organizzazione per i rifornimenti di viveri e di carbone.

Dei problemi che riguardano i paesi nemici discuterà i rifornimenti dei viveri sopratutto per l'Austria tedesca e la ripartizione del materiale ferroviario fra i paesi dell'ex monarchia austro ungarica. Dei problemi economici generali tratterà quelli che si riferiscono alla situazione ferroviaria e ai rifornimenti della Russia del Sud nonchè ai rifornimenti di materie prime e soprattutto alla situazione finanziaria europea che è la cagione principale di tutta la disastrosa situazione dell'organismo economico del mondo.

Infine dovrà stabilire i primi punti di contatto fra gli organismi economici che da lui dipendono e sopratutto fra il suo comitato permanente in Londra e la Lega delle Nazioni.

Il consiglio che fu presieduto nel periodo nel quale si radunò a Parigi da alcuni degli uomini che hanno data tutta la loro opera di coordinazione e direzione alla salvezza economica del mondo: Cecil Hoover e Clementel sarà presieduto a Roma da uno dei suoi membri più antichi e più autorevoli il Ministro Ferraris. E' da considerare che i governi alleati hanno voluto in un momento così critico discutere della situazione economica europea proprio a Roma.

E' un riconoscimento dello sforzo che l'Italia compie per sè e per gli oltri a fine di portare il suo organismo economico ad un livello più alto di produzione ed a nuovo equilibrio di pace. E' lo sforzo di tutti: delle classi industriali, delle classi operaie, e del governo.

Le elezioni in Italia

ROMA, 18. — L'«Agenzia Stefani» comunica:

Collegio di Perugia, risultato di 195 sezioni su 270: lista Falce e Martello voti 48076 — lista stella a cinque punte voti 31911 — lista Scudo Crociato voti 20822 — lista Libro e Vanga voti 12116.

Collegio di Bologna, sezioni 171: lista Scudo Crociato voti 11911 — lista Stella a cinque punte voti 6164 — lista Falce e Martello voti 49.055 — lista alabarda [illegible] voti 4336 — voti nulli o contestati 235.

Collegio di Catania sezioni 219: lista stella voti 25663 — lista scala pioli voti 6125 — lista Vanga con Bandiera voti 10916 — lista Falce e Martello voti 2916 — Lista Scudo Crociato voti 4924 — voti nulli e contestati 250.

Collegio di Catanzaro, sezioni 114: lista spiga di grano voti 9018 — lista cometa voti 8796 — lista aratro voti 711 — lista scudo crociato voti 4272 — lista Falce e Martello voti 3700 — lista mani giunte voti 7334 — voti nulli e contestati 782.

Collegio di Chieti, sezioni 175: lista stella voti 25678 — lista Falce e Martello voti 4199 — lista Vanga e Ulivo voti 6032 — lista Bandiera voti 13254 — voti nulli 8 voti contestati 418.

Collegio di Macerata Ascoli Piceno, sezioni 290: lista bandiera voti 32138 — lista Martello e Falce voti 16763 — lista scudo crociato voti 23028 — lista ancora voti 1461 — voti nulli e contestati 1186.

Collegio di Trapani, risultato di due circondari su tre: Lista sole nascente tra due badili voti 5414 — lista stella voti 2272 — lista scudo crociato voti 4659 — lista martello voti 2373 — lista Falce e Martello voti 2481 — lista sveglia voti 17243.

Collegio di Verona sezioni 146: lista scala voti 10369 — lista falce e martello voti 20.490 — lista scudo crociato voti 16520.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 4.45 — 11.12 17.45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19.30.

Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.

Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-Villa Santina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.10.

Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12.35 — 20.55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.00 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14.30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Agenzia vendita Prov. Treviso-Belluno
UDINE: Treviso - Via Bianchetti 1

Del Pup Domenico e Fratelli
Successori alla Ditta
G. B. Cantarutti - Casa fondata nel 1830
UDINE - Piazza Mercatonuovo
Negozianti in Coloniali, Filati, Vini, Liquori, Saponi da bucato e profumati, Candele MIRA Marca «M.» all'ingrosso ed al minuto. — Vermouth Cinzano e Martinazzi in fusti e bottiglie — Marsala Florio S. O. M. in casse — Olio oliva finissimo in latte e fusti.
Deposito cardati per trapunte.

La Ditta
A. MANZONI e C.
Ufficio Centrale d'Annunzi
concession. esclusiva della pubblicità sul
" Giornale di Udine "
avvisa che ha trasportato i suoi Uffici in
VIA LOVARIA, 2
Angolo Via Prefettura
di fronte alla Camera di Commercio
e alla Banca del Friuli

UNGUENTO BERTOLOTTI
del Dott. E. PERABO'
Risolve senza operazioni chirurgiche gli Antraci, i Foruncoli, gli Ascessi, Flemmoni, Patereccì, Ingorghi glandolari, Osteiti, Periostiti, Seni fistolosi, Ragadi ecc.
Disinfetta e cicatrizza le Piaghe e ferite in genere. Piaghe varicose, Piaghe da scottature, Geloni, Ulcerazioni ed Escoriazioni, Morsicature di insetti (vespe, api, zanzare, ragni ecc.).
Ottimo nelle emorroidi irritate e in tutte le manifestazioni infiammatorie esterne.
Applicato su una parte ammalata dove vi siano introdotti corpi estranei (spine, scheggie, frantumi di vetro, frammenti d'ossa guaste, ecc.) l'UNGUENTO BERTOLOTTI ne procurerà la fuoruscita senza atti chirurgici.
Scatole da L. 3.30 - L. 5.50 L. 12.10 (bollo compreso) - Per posta cent. 60 in più
Trovasi nelle migliori farmacie
Deposito generale: FARMACIA ARCARI — Olmetto, 4. — MILANO

FORTISSIMO RIBASSO
Ottima carne bovina americana senza osso in scatole a L. 4.35 il Kg.
Cibo sano, nutrientissimo, squisito, adatto per lunga conservazione e a buon mercato

LA DITTA
P. I. KLEFISCH
(UDINE Via Brona 13 - PORDENONE Corso Vitt. Em. - ex negozio Tarossi)
nonostante il continuo inasprimento dei cambi, nonostante i conseguenti forti aumenti in tutti i generi e allo scopo di concorrere efficacemente a far diminuire il costo della vita, mette in vendita una forte partita di ottima carne americana di bue. Tale carne è contenuta in scatole illustrate di forma cubica, perfette, di circa 450 gr. ognuna e confezionate in casse di 48 scatole.
Il prezzo di vendita di ogni cassa è di L. 90 (novanta) pari a circa L. 4.35 il Kg.
Fatene tutti una buona provvista per fornire le vostre dispense - a buon mercato - di un'ottima scorta alimentare per il prossimo inverno.
Per acquisti di campioni rivolgersi al negozio del sig. Gurisatti Valentino in via Cavour N. 9
La Ditta dispone inoltre sempre di forti depositi di: vini, olio oliva e Winter, formaggi, uova, saponi, candele da famiglie e da chiesa, acquavite, vermouth, marsala, liquori, sardine, sardelle, salacche ecc., a prezzi di assoluta concorrenza.